Anno 107° - N. 9 NOVEMBRE 2021- Poste Italiane S.p.A. Spediz. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/RM/2012

9/2021

La Santa Crociata in onore di SanGiuseppe

Mensile religioso e culturale dell'Opera Don Guanella



Una speranza luminosa oltre il buio della notte



Il mensile "La Santa Crociata" è inviato a tutti gli associati e benefattori della **Pia Unione del Transito di San Giuseppe** che intendono condividere con noi un cammino di Fede e di Carità verso i più bisognosi che l'Opera Don Guanella assiste sulle strade di questo mondo grazie alla generosità di tutti i lettori e di coloro che venerano e amano san Giuseppe e a lui si affidano.
Anche tu, lettore carissimo, se vuoi, puoi partecipare a questa iniziativa con la tua generosità.

Sommario

Confidenziale

Un sigillo luminoso oltre il buio della notte **di M. Carrera** 3

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzioni di novembre 2021 4

IL CINEMA E LA MORTE

La pandemia ha cancellato il pedaggio alla frontiera dell'eterno: il silenzio oltre il mistero **di A. Fagioli** 5

STORIE BUONE

Sull'orlo dell'abisso di **M. Gatta** 7

CALENDARIO 2022

IL FUTURO È UNA SCOMMESSA PER TUTTI

La nostra vita è una quotidiana scommessa, non c'è nulla di matematicamente certo, ma tutto è racchiuso nel bocciolo del futuro, un futuro condizionato da molti fattori, ma soprattutto dalla capacità di leggere l'avvenire illuminato dalla fede. Bisogna allora riscoprire il nostro impegno nel tessere il tempo, accompagnati dalla speranza che il nostro sforzo sia mosso da una mano paterna che traduce in azione le aspirazioni del nostro spirito.

Mi hanno sempre sostenuto le parole di un uomo di scienza che ha paragonato la vita umana ad una scommessa. Blaise Pascal ha usato la categoria di «scommessa» per spiegare la natura dell'atto di credere: scommettere che Dio esiste e vivere come se Lui ci fosse. Quest'atto di fede conduce ad "un sovrappiù di umanità" che non si annullerebbe anche nel caso in cui la fede in Dio si dimostrasse vuota. Concludeva il celebre filosofo e matematico che "la scommessa sarebbe comunque vinta".

Anche il romanziere Schmitt riprende l'immagine della scommessa e descrive la vicenda di Gesù con un linguaggio molto umano, per giungere alla consapevolezza della vocazione alla santità divina.

Egli dice: «Rifarei la scommessa anche se questa sera mi assicurassero che ho torto. Perché se perdo, non perdo nulla. Ma se vinco, vinco tutto; e faccio vincere tutti». In quel "tutti" - millenni dopo - ci siamo anche noi perché Gesù ha scommesso sull'amore di Dio. E quella scommessa ha riscattato.

Periodico edito dalla Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità Opera Don Guanella
"Pia Unione del Transito di San Giuseppe" per l'apostolato a favore dei morenti.
Finito di stampare nel mese di ottobre 2021

Direttore responsabile: Mario Carrera
e-mail: carrera.mario@guanelliani.it
www.piaunionedeltransito.org

Comitato di redazione:
Marco Cagiola, Gabriele Cantaluppi, Bruno Capparoni
Donato Cauzzo, Luigi Crimella, Ottavio de Bertolis,
Alejandro Dieguez,
Michele Gatta, Gianni Gennari,
Angelo Sceppacerca, Stefania Severi.

Collaboratori: F. Cardini, A. Ciucci, G. Cucci, A. Fagioli, P.L. Guiducci, C. Lapucci, M. Pampaloni, V. Viganò.

Redazione: Via B. Telesio 4/B - c.p. 6021
00195 Roma Prati
Telefono 0639737681 - Tel./Fax 0639740055

CCP n. 413005
www.piaunionedeltransito.org
e-mail: santa.crociata@guanelliani.it

COORDINATE BANCARIE NAZIONALI
BANCA POPOLARE DI SONDRIO AGENZIA N.3
INTESTATO A PIA UNIONE TRANSITO SAN GIUSEPPE
IBAN IT17 W05696 032030 0000 2903X43

COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI
IT17 W056 9603 2030 00002903X43
CODICE SWIFT POSOIT22
BANCA POPOLARE DI SONDRIO AGENZIA N.3

POSTE ITALIANE
IT68 HO76 0103 2000 0000 0413 005

Progetto grafico: Bruno Apostoli
Impaginazione: Centro Integrato di Comunicazione - Opera Don Guanella

Foto: Archivio "Pia Unione", Alessandra Giannini, Clic, Emmeci, Fotolia, Shutterstock. L'Editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.

Ufficio benefattori:
e-mail: associati.piaunione@guanelliani.it
Per contattarci e abbonarsi:
Tel. 0639737681 - Fax 0639740055

Stampa:
MANCINI EDIZIONI s.r.l.
Via Tasso, 96 - 00185 Roma - Tel. 06.45.44.83.02
E-mail: info@manciniedizioni.com

Avviso ai lettori: Cara lettrice, caro lettore, il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del nostro periodico. Nel rispetto di quanto stabilito dal D. Lgs.vo n. 196/2003 per la tutela dei dati personali, chiamata "**privacy**".

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5654 del 14.2.1957 - CCP n. 413005.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Il lutto in un tempo di pandemia

Un sigillo luminoso oltre il buio della notte

Il credente e la comunità dei credenti non si ritrovano soltanto nel momenti dolorosi all'ultima periferia della vita, ma si ritrovano soprattutto al centro del villaggio per alimentare le speranze e poi piangere le sofferenze.
Quest'anno il Covid-19 è passato nella vita come una tempesta e ha sconvolto ogni previsione. La pandemia ha sradicato anche le radici più profonde del nostri sentimenti umani e religiosi: morti senza un saluto, senza una forte stretta di mano come segno di perenne affetto e solidarietà umana.
Anche da un punto di vista religioso ci si è sentiti come "un gregge smarrito": i moribondi lasciati senza i sacramenti, energia spirituale per attraversare con coraggio il guado della morte. Poi un pellegrinaggio silenzioso verso il cimitero senza il saluto dei parenti e della comunità cristiana.
Abbiamo negli occhi solo la colonna di camion militari con a bordo un carico di morti come bagaglio a perdere.
In questo mese di novembre abbiamo un debito verso questi nostri fratelli e sorelle che come acque di un fiume sono passati tranquillamente senza rumore e nel silenzio dei singhiozzi, segno di un affetto rapito dalla pandemia.
San Francesco chiamava la morte "sorella" e don Guanella diceva che la morte è "madre" che insegna a vivere. Forse questa pandemia è passata come i giorni di nebbia che appannano la realtà, siamo stati più attenti alle percentuali dei vaccini e alle statistiche dei contagiati che agli interrogativi che questa "pestilenza" poteva suscitare scavando nel labirinto alla ricerca del senso del vivere. Siamo rimasti muti, per restare più attenti alla diffusione del virus, al disagio provocato anche psicologicamente dalla pandemia ma è rimasta sepolta la zattera con i requisiti di fede per la rielaborazione del lutto provocato dalla morte.
Se non lo abbiamo fatto in questi mesi, sembra necessario riconquistare il rapporto con la morte. Non per colorare il futuro di nero, ma per recuperare il senso del vivere, ritrovando quella feconda quantità di energie che la vita ci ha donato come patrimonio creativo da spendere nel corso nella nostra esistenza.
Se quelle mani dei settantenni di oggi, sino a ieri educati, nell'età infantile e adolescenziale, a seminare la vita di sentimenti di bene, saranno accompagnate al cimitero da una generazione incredula ed indifferente, i nostri funerali non saranno più semi di «morti che evangelizzano noi vivi - Dio non voglia! - ma la tumulazione dei nostri nonni, significherà la tumulazione del cristianesimo». ■

CONFIDENZIALE



Mario Carrera
direttore



Apostolato della preghiera

NOVEMBRE

Intenzione **UNIVERSALE**

Le persone che soffrono di depressione

Preghiamo affinché le persone che soffrono di depressione o di burn-out trovino da tutti un sostegno e una luce che le apra alla vita.

INTENZIONE **dei VESCOVI**

Perché ricordando i nostri cari defunti possiamo fare tesoro della loro testimonianza, del bene che hanno compiuto e dell'eredità spirituale che ci hanno trasmesso.

PREGHIERA PER VALORIZZARE LA VITA QUOTIDIANA

**Cuore divino di Gesù,
io ti offro
per mezzo del Cuore
immacolato di Maria,
madre della Chiesa,
in unione con
il sacrificio eucaristico,
le preghiere e le azioni,
le gioie e le sofferenze
di questo giorno,
in riparazione dei peccati,
per la salvezza
di tutti gli uomini,
nella grazia
dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.
In particolare secondo le
intenzioni del Papa.**

INTENZIONE DELLA **PIA UNIONE**

Preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose

PERCHÉ GESÙ SUSCITI NEL CUORE DEI GIOVANI IL DESIDERIO DI ESSERE NEL MONDO DI OGGI TESTIMONI DELLA POTENZA DEL SUO AMORE. RIEMPITI DELLO SPIRITO, SIANO CAPACI DI SCOPRIRE LA PIENA VERITÀ DI SÉ E DELLA PROPRIA VOCAZIONE.

«Per rispondere alle attese della società moderna, per cooperare alla vasta azione evangelizzatrice che coinvolge tutti i cristiani, c'è bisogno di sacerdoti preparati e coraggiosi che, senza ambizioni e timori, ma convinti della Verità evangelica, si preoccupino anzitutto di annunciare Cristo e, in suo nome, siano pronti a chinarsi sulle sofferenze umane, facendo sperimentare il conforto dell'amore di Dio e il calore della famiglia ecclesiale a tutti, specialmente ai poveri e a quanti versano in difficoltà».

FA' CHE IL CUORE DEI SACERDOTI SIA APERTO A TUTTI; siano una strada che tutti possono percorrere e sulla quale tutti possano incontrare il volto stesso di Gesù.

FA' CHE LA GENEROSITÀ DEI SACERDOTI NON CONOSCA STANCHEZZA, ma sia come una fontana che disseta chi è stanco e offre parole di speranza in un mondo orfano di speranze.

FA', O MIO DIO, CHE IL NOSTRO SACERDOTE, come tutti i sacerdoti del mondo, non si stanchi di ascoltare le parole di Gesù, e di cogliere negli occhi di Gesù la tenerezza del suo amore.

San Giuseppe: il sogno della vocazione

San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno. La prima è **sogno**. [...] Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza rischio. E ogni "sì" porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l'Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro. In questo senso San Giuseppe rappresenta un'icona esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio.

Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: **servizio**. [...] Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la disponibilità di chi vive per servire. Con questo spirito Giuseppe accolse i numerosi e spesso imprevisti viaggi della vita.

[...] C'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: **la fedeltà**. Giuseppe è l'«uomo giusto» che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. Questa fedeltà è il segreto della gioia. Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia».

(Papa Francesco,
Messaggio per le vocazioni 2021)

Il vivere umano da sempre è stato scandagliato dalla cinepresa

La pandemia ha cancellato il pedaggio alla frontiera dell'eterno: il silenzio oltre il mistero



di Andrea Fagioli

Nel cinema pensando al tema della morte non può non venire in mente *Il settimo sigillo* di Ingmar Bergman. Soprattutto la memorabile partita a scacchi tra il cavaliere di ritorno dalle Crociate, Antonius Block (Max von Sydow), e la morte stessa, impersonata dall'attore Bengt Ekerot come una sinistra figura dal volto bianco, lo sguardo inquietante e il cappuccio, avvolta in un lungo mantello nero secondo la tradizionale iconografia medievale. Ma il cinema, a differenza di altri ambiti della nostra epoca, non hai mai tentato di rimuovere la morte. Per cui, prima e dopo il capolavoro del regista svedese datato 1956, si è continuato sul grande schermo a raccontare storie che affrontano e s'interrogano sul mistero estremo e sull'aldilà. Lo stesso Bergman ne ha fatto oggetto di quasi tutti i suoi film. Ma anche Pier Paolo Pasolini, a suo modo, non è stato da meno, soprattutto se guardiamo al complesso della sua opera, compresa quella letteraria. C'è poi un regista contemporaneo (classe 1943) che più di altri si sta dimostrando attento ai grandi temi della vita e dello spirito. Si tratta dello statunitense Terrence Malick, autore di una decina di film tra cui *The tree of life* (L'albero della vita) con sullo sfondo anche il tema della perdita e dell'elaborazione del lutto.

Ai tre registi (Bergman, Pasolini e Malick) sono dedicati i saggi centrali del volume *Oltre la notte - La perdita e il lutto nel cinema* (Effetà Editrice), a cura di Tiziana Vox con prefazione di Brunetto Salvarani. Un libro che prima di diventare tale è stata un'iniziativa promossa dall'associazione degli esercenti cinema (Acec), dall'Associazione nazionale dei circoli cinematografici (Ancci) e dalla rivista «Filmcronache», «per mettere a fuoco - come spiega Francesco Giraldo nell'introduzione - le potenzialità del cinema (classico e recente) nel racconto della morte e del lutto, esperienze individuali che per essere metabolizzate dovrebbero diventare collettive». Del resto, se la società contemporanea aveva confinato la morte e il lutto nella sfera del privato, la pandemia li ha riconsegnati alla dimensione collettiva e per di più in forma tanto più drammatica perché è stata negata la possibilità di



Forse la scena più famosa de *Il settimo sigillo* di Bergman.

celebrare i funerali.
Con il Covid «sono riemersi - a giudizio di Salvarani - linguaggi sottratti all'immaginario medievale e paure di stampo apocalittico». L'emergenza sanitaria ha comportato «l'irruzione della morte nelle case e nelle famiglie, come presenza realissima o come spauracchio costantemente incombente».
In precedenza, il termine "morte" era stato espulso anche dal linguaggio comune, sostituito da eufemismi esorcizzanti come «si è spento», «ci ha lasciato», «non è più tra noi», «è passato a miglior vita». Gli stessi social network, a partire da facebook, hanno contribuito a una sorta di generica religiosità naturale con affermazioni come «La terra ti sia lieve» con l'aggiunta, spesso, di un «R.I.P.», che ovviamente sta per «riposa in pace», ma in una forma da sigla burocratica. Gli stessi applausi ai funerali testimoniano la difficoltà di vivere il silenzio, così come il vuoto viene spesso colmato dalle immagini del defunto.
Se dunque è stata l'emergenza pandemica a riconsegnare alla dimensione collettiva la morte e il lutto, il cinema, come detto, non ha mai smesso di farlo. Basta anche solo scorrere i titoli dei tre saggi rammentati: *Bergman, la poesia della sofferenza - L'incessante dialogo con la morte di un «ateo cristiano»* (di Paolo Perrone); *Il fulmineo montaggio della vita - La morte nel cinema di Pier Paolo Pasolini* (di Francesco Crispino); *Terrence Malick in absentia - La sottile linea fra la vita e la morte* (di Anna Maria Pasetti). A questi se ne aggiunge un quarto: *Tra resistenza e resa: storie che curano*, di Arianna Prevedello, in cui l'autrice affronta l'elaborazione del lutto nel cinema contemporaneo dove trova spazio anche Nanni Moretti.



Il volume si conclude con le schede filmiche di Vittorio Lingiardi e della stessa Prevedello. Ed è bello che uno degli ultimi approfondimenti sia dedicato a *Still life*, il film di Uberto Pasolini, che parla di un funzionario comunale londinese che si dedica alla ricerca dei parenti e degli amici di persone morte in solitudine così da poterli convocare per partecipare al funerale. Un film sobrio e profondo, che dimostra come aggiustare le vite

Il cinema, un grande viaggio dentro noi stessi

Durante il boom economico degli anni Sessanta, l'edificio allora più alto d'Europa (127 metri) viene costruito nel prospero Nord Italia, a Milano: è il cosiddetto «Pirellone». All'altra estremità del Paese, un gruppo di giovani speleologi esplora la grotta più profonda del Vecchio Continente nell'incontaminato entroterra calabrese. Si raggiunge, per la prima volta, il fondo dell'abisso del Bifurto, a 700 metri di profondità. L'avventura degli speleologi passa inosservata agli abitanti di un piccolo paese vicino, ma non al vecchio pastore dell'altopiano del Pollino la cui vita solitaria comincia ad intrecciarsi con il viaggio del gruppo.
È questa, in estrema sintesi, la storia che racconta il film di Michelangelo Frammartino, *Il buco*, vincitore del Premio speciale della giuria all'ultima Mostra del cinema a Venezia. Si tratta di un film praticamente muto, niente dialoghi né musica, ma di grande suggestione, che racconta di bellezze naturali attraverso l'esplorazione di profondità sconosciute della natura e della vita umana. Infatti, la pellicola di Frammartino crea appunto un parallelo tra due grandi viaggi interiori, quello degli speleologi nel cuore della terra e quello del vecchio pastore, che muore nel momento esatto in cui gli esploratori raggiungono il fondo della grotta, che a quel punto diventa una sorta di ventre materno e di conseguenza un ritorno all'origine della vita.



Uomini e donne pieni di virtù, esempi di una risposta totale, ci appaiono come modelli di vita da imitare, mediatori tra cielo dove vivono e la terra dove hanno vissuto.

di Michele Gatta



SULL'ORLO DELL'ABISSO

Vita narrata, alle prese col Covid, che mai si sarebbe voluto incontrare. Un viaggio di andata e ritorno, di fantasie cupe e sensazioni positive.

È una strada in salita quella che ancora oggi percorre Sergio, il protagonista della nostra storia. «Ho preso il Covid. E mi è andata bene. Infatti avendo 83 anni – avevo un 45 per cento di probabilità di diventare protagonista di un bel funerale».
Sergio è una persona di spirito ma anche di profondi pensieri, che l'hanno aiutato nei giorni più bui. Dopo vari tamponi che hanno attestato la positività, la febbre continua e il respiro stentato, la decisione del medico di un ricovero. «La settimana di terapia intensiva che seguì fu difficile. L'angoscia maggiore però la patirono mia moglie, mio figlio e in particolare mia figlia, che aveva i contatti giornalieri con l'ospedale tramite internet».
Momenti di confusione si sono susseguiti a quelli di lucidità nella testa di Sergio, curato anche con della morfina per attutire la sofferenza della mancanza di ossigeno. Fa capolino anche l'idea della morte ma che non sembra estrema. In una pur precaria condizione di concentrazione gli viene in mente di proporre a Dio un "contrattino". «Mi era tornata in mente una lettura del Vangelo. Narrava del padrone che lasciava in custodia i suoi denari ai suoi servi. Seguendo questa storia ho detto a Dio che sapevo di aver ricevuto molti talenti e che avrei potuto farli fruttare di più. Sentivo che non potevo chiedere di essere esentato dalla morte in quanto in quell'ora milioni di creature umane stavano morendo. Però potevo impegnarmi se fossi vissuto a far fruttare di più i talenti ricevuti. Pare un gioco, ma oggi per me quel "contrattino" è cosa molto seria».
A Sergio poi sembra normale proporre ai famigliari come organizzare il suo funerale al meglio, mentre la figlia per sviarlo gli diceva che si sarebbe dovuto accontentare di un semplice rituale. «Più del timore della morte vicina ho sofferto per essere costretto a usare pannolone e padella».
La cura man mano ha fatto effetto e Sergio viene spostato in terapia normale, acquisendo le minime capacità di autonomia. «Poche gioie ho provato come quella di percorrere cinque stentati metri appoggiato al girello, fino al bagno. Mi viene ancora un umido di lacrime al ricordare quando verso il tramonto vedevo due piani sotto, attraverso il vetro della finestra, mio figlio e mia figlia venuti a salutarmi».
Dopo tre mesi, Sergio è ritornato a casa. Cosa resta e cosa ha impresso il Covid? «Due vantaggi: uno minore e uno maggiore. Il primo è trovare un frammento di interesse e quasi piacere nelle tante piccole azioni che riempiono le nostre giornate… Il secondo è l'aumento di intensità di affetto che sento in tutti gli incontri, sia significativi che occasionali, di faccia o al telefono…».

Tempi di preghiera con San Giuseppe

Un dono
di speranza
di grazia
di parole
sussurrate



Insieme al nostro Protettore!

In occasione dell'anno, dedicato a San Giuseppe, e in questo anno così particolare, presentiamo l'iniziativa "Tempi di preghiera con San Giuseppe". Un vademecum per la nostra preghiera personale, per sostenerci nella speranza insieme al nostro caro Protettore.

- Un Santo Rosario con elegante contenitore
- Una piccola icona di San Giuseppe
- Un libretto di preghiere per ottenere le indulgenze

A motivo del numero limitato di copie è necessario prenotare per tempo il vademecum "Tempi di preghiera con San Giuseppe" per accompagnare nei prossimi mesi la nostra preghiera personale in compagnia del nostro Protettore.

La confezione sarà consegnata a casa e avrà un costo di 15 euro.

Per informazioni e prenotazioni: tel. 06 39737681
email: associati.piaunione@guanelliani.it

Per pagare con bonifico bancario:
- Banca Popolare di Sondrio
IT17 W05696 032030 0000 2903X43
- Poste italiane
IT68 HO76 0103 2000 0000 0413 005

O tramite conto corrente postale:
n. 413005 intestato alla Pia Unione

O con carta di credito sul nostro sito:
www.piaunionedeltransito.org

IN TUTTE LE MODALITÀ INDICARE SEMPRE
LA CAUSALE E L'INDIRIZZO A CUI SPEDIRE IL VADEMECUM.